ANNO XXX. Martedì, 16 Ottobre 1877 N. 283

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Roma 15 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Le cose di Francia distolgono pel momento l'attenzione dal conflitto orientale. Poche volte l'Europa aspettò con maggior ansietà e trepidazione il risultato delle elezioni francesi come in questa circostanza; bisogna aggiungere altresì che poche volte l'urna fu chiamata a decidere con maggiore solennità una lite gravissima insorta fra il capo dello Stato e la legale rappresentanza del paese, fra il governo personale e il governo parlamentare; che poche volte il ministero in Francia si trovò nella sciagurata necessità di ricorrere a tutti i mezzi, di esaurire tutti gli spedienti, di premere con tutte le forze sulla pubblica opinione per strapparle un verdetto d'assoluzione, un voto d'incoraggiamento a persistere in un programma ricco di incognite e di pericoli. Le notizie da Parigi non lasciano più dubbio intorno alla vittoria del partito liberale repubblicano. Mancano ancora i risultati di 12 elezioni, ma la maggioranza dei repubblicani è assicurata, se non nella cifra sognata dal signor Gambetta, certo in modo abbastanza sicuro ed eloquente: 320 contro 210. È meritevole d'osservazione lo scacco del principe Girolamo Napoleone in Corsica. Niente di più facile che, pel modo con cui era messa la candidatura del principe, i repubblicani non abbiano dato tutto l'appoggio necessario, rendendo con ciò più facile la vittoria del signor Hausmann, cioè dei bonapartisti puri incoraggiati dal vescovo d'Ajaccio. Il duca Décazes fu sconfitto a Liborne, ma ottenne altrove una sanatoria pel suo recente discorso agli elettori con cui evocò lo spettro della Convenzione, del Terrore e dell'ateismo obbligatorio del 93 e della Comune.

Il telegrafo dice che il ministro degli esteri fu eletto a Pithiviers. Ma qui probabilmente c'è un errore. A Pithiviers era candidato conservatore il signor Bierre, e non già il duca Décazes. Quest'ultimo era portato invece anche a Puget-Théniers, e può darsi che si tratti di Puget-Théniers e non già di Pithiviers.

Il maresciallo Mac-Mahon raccoglie le spine d'un albero piantato dalle sue stesse mani. Che farà egli? Si sottometterà? Si dimetterà? Persisterà nel suo atteggiamento ostile alla maggioranza testè eletta, che è una seconda edizione della maggioranza disciolta perchè sospettata di radicalismo? S'associerà ai ragionamenti dei giornali devoti alla coalizione del 16 maggio, i quali alla vigilia delle elezioni scrivevano su questo metro: « Se la maggioranza dei 363 ritorna, se questa maggioraza pretende dare al maresciallo la parte di presidente neghittoso, rifiutare la votazione del bilancio, tradire gli interessi veri della nazione, il maresciallo è perfettamente risoluto a decretare un altro scioglimento, forte dell'appoggio del Senato? »

La *Défense* pretende darci il significato vero del 16 maggio e dello scrutinio di ieri. « Il dovere del governo, egli dice, non sarà per nulla modificato dall'esito negativo delle elezioni. Esso si eserciterà soltanto con mezzi differenti. Il voto del paese non può influire che sul modo con cui il governo agirà. Non influirà menomamente nè sul suo carattere, nè sui suoi doveri, nè sulle sue prerogative. Queste sono cose assolute e non dipendenti dalle circostanze. Il governo sarà parlamentare nel caso che le elezioni riescano favorevoli. Sarà assolutamente autoritario se il popolo non avrà mostrato saggezza e inviato alla Camera dei deputati decisi a sostenere i principii fondamentali della società. ».

Non si potrebbe parlare con maggior chiarezza e franchezza dal punto punto di vista degli interessi dei conservatori legittimisti, orleanisti e bonapartisti. Ma il maresciallo-presidente la pensa davvero a cotesto modo? è proprio deciso a seguire le strane teorie di diritto costituzionale e canonico contenute nel giornale di monsignor Dupanloup?

È ciò che vedremo.

Poche e non interessanti notizie si hanno oggi dal teatro della guerra. Silenzio dalla parte del Lom e della Jantra; quasi silenzio dalla parte di Plevna. Stando a un telegramma da Vienna allo *Standard*, l'escursione del generale Gourko verso Sofia, di cui parlammo ieri, avrebbe un duplice scopo: Prima di tutto molestare le truppe di Chefket pascià a Orkanie; in secondo luogo di guadagnare la frontiera della Serbia per cooperare coll'esercito del Principato. Ma il primo scopo non ci sembra raggiunto, perchè Chefket pascià, come sappiamo anche dagli odierni dispacci, ha potuto congiungersi con Osman pascià e far di Orkanie un'altra Plevna. Circa il secondo scopo, rimarrebbe a sapere se la Serbia entra davvero in azione. A quanto pare, la Serbia continua a far stupire l'Europa colla sua politica doppia. Si direbbe che essa ci tiene a rappresentare una parte ridicola sul teatro degli avvenimenti e che non ha torto quello spiritoso giornale francese che scrive in proposito: v'è in un *vaudeville* un personaggio conosciuto che consente, sì, a battersi in duello, ma ventiquattr'ore prima di recarsi sul terreno, egli avvisa il prefetto di polizia, il quale non manca d'impedire lo scontro. La Serbia fa precisamente come cotesto messere. Essa ubbidisce alla Russia, accetta dalla Russia denari, e con ciò si vincola all'azione; ma nello stesso tempo ha cura di avvertire l'Austria degli imbarazzi da cui è circondata, e ordina al signor Cristic, suo agente a Costantinopoli, di abbondare in professioni di fede pacifica col governo del sultano. Davvero è uno spettacolo che attrista, e bisogna supporre che il prestigio politico e militare della Russia sia ben scosso, e la sua fiducia di trionfare da sola contro il *grande infermo* ben scarsa, se nei Consigli dello czar si fa tanto assegnamento sul concorso d'un alleato come la Serbia. Un dispaccio da Vienna al *Journal des Débats* dice che è aggiornata la partecipazione della Serbia alla guerra, perchè mancano armi e munizioni. L'*Agenzia Havas* ha pure da Bucarest che il ritorno del signor Gruitch al ministero serbo indica propositi pacifici a Belgrado. Il signor Ristic, colla sua domanda alla Russia circa l'annessione della Bosnia al principato, cerca appunto un pretesto per giustificare la neutralità della Serbia di fronte alle insistenze della Russia. È chiaro che l'Austria-Ungheria non mancherebbe di protestare a Belgrado, se la quistione della Bosnia si risolvesse in un modo così spiccio.

LE ELEZIONI FRANCESI

Sebbene delle elezioni generali della Francia non si conoscano ancora i risultati definitivi si può tuttavia giudicare che la nuova Camera si differenzierà poco da quella a cui succede. Venti repubblicani di più o di meno, non monta; le proporzioni de' vari partiti rimangono quasi le stesse e le condizioni del governo non ne vengono modificate.

Grande scalpore fu fatto per assai poco. Il ministero, sgomento dal radicalismo, credeva che la Francia fosse per seguirlo ciecamente e appoggiarlo nella sua politica conservatrice, la quale non era che una politica appassionata ed una politica di combattimento.

La Francia l'ha punito. Essa non poteva perdonare al governo d'essere stata disturbata ed inquietata in mezzo ad una pace sicura e fruttuosa e gli volle dimostrare di aver più fiducia nella Camera ch'egli non ne avesse. Quindi pochi cambiamenti, ed un'Assemblea in gran parte confermata.

Non si può infatti giustificare il ministero Broglie d'aver gittata la Francia nelle agitazioni delle elezioni, mentre altro non chiedeva che pace. A' nostri giorni, le industrie, il commercio, il credito soffrono profondamente d'una lotta elettorale, in uno Stato retto dal suffragio universale. Quattro mesi di discussioni vivaci, di polemiche infuocate, di accuse, di recriminazioni, di minacce, stancherebbero anche una nazione, la quale meno avesse sofferto della Francia e meno urgente bisogno sentisse di quiete e di tranquillità.

Con qual ragione il governo francese potrebbe rimproverare agli operai i loro scioperi e le loro leghe, se egli ha fatto peggio di loro, cagionando uno sciopero generale, destando delle pungenti inquietudini e apprensioni?

Con quale scopo? Di avere una maggioranza conservativa.

Ma la Francia ha domandato a sè quali atti avesse compiuti la Camera disciolta, che accennassero alla prevalenza del radicalismo, e non avendone trovato alcuno, ha dovuto riconoscere che il ministero del maresciallo Mac-Mahon non poteva giustificarsi del decreto di scioglimento, che tanti pericoli aveva creati all'interno ed all'estero.

Un gran beneficio però ha recato al partito liberale il contegno del ministero. Esso ha sfidata la Francia a dichiararsi fra il clericalismo o la libertà, e la Francia ha battuti i clericali. La Francia non vuole *un governo di curati*. Saranno discrepanti o divisi i francesi rispetto al miglior governo che loro si convenga, ma sono concordi nel respingere il governo di curati, il clericalismo.

La vittoria non potrebbe essere per questo rispetto più splendida. I clericali veri sono una minoranza impercettibile, sebbene facessero molto rumore e cercassero amici e alleati in tutte le parti del mondo. La sconfitta dei clericali assicura la pace intanto che rassoda la libertà, perchè è incontestabile che se i clericali avessero vinto, la Francia sarebbe stata trascinata fatalmente alla guerra.

Ora resta a vedere se il governo saprà trarre ammaestramento dalla sconfitta e se i repubblicani non abuseranno della vittoria.

Il maresciallo Mac Mahon deve disperare di governar la Francia col ministero Broglie. Il voler proseguir una politica di antagonismi e di conflitti lo stancherebbe ed esporrebbe la Francia a pericolose peripezie. È perciò urgente che licenzi il ministero e ne componga un altro, che possa vivere in buon'armonia col partito vittorioso od almeno con la frazione moderata e conciliativa del partito repubblicano. Questa frazione avrebbe interesse ad appoggiare un ministero liberale, staccandosi in pari tempo dai radicali e dagl'intransigenti, che non ispirano alcuna fiducia e possono compromettere l'intero partito.

Le elezioni di ieri non si distinguono guari da quelle del 20 febbraio 1876. Esse significano, mantenimento della repubblica, siccome il governo che fra i dissidi de' partiti monarchici, maggiormente rassicura i popoli. Finora la Francia non ha di repubblica che il nome; non una istituzione che la ricordi, non un ordinamento che la rassodi; le stesse precauzioni prese contro il diritto di riunione e di associazione elettorale le sono contrarie. Ma la repubblica unisce di più i francesi che non il bonapartismo, l'orleanismo e il legittimismo, i due ultimi boccheggianti, ed il primo, asilo di coloro che sognano avventure od un governo cesareo e democratico ed il solo partito temibile per la repubblica.

Noi auguriamo al maresciallo ed alla nuova Camera il senno e l'amore delle reciproche concessioni necessarie per procedere in buono accordo ed evitare dei dissensi, che toglierebbero alla Francia ogni speranza di quiete e di pace.

L'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

Egregio signor Direttore,

Nel mese di agosto scorso venne fuori la graduatoria unica, definitiva, ed è debito di giustizia far rilevare che ai promossi di categorie furono corrisposti gli arretrati dal giorno della promozione stessa, e non solamente dal 1° gennaio 1877, come forse per un *lapsus linguae* aveva detto l'egregio guardasigilli alla Camera, e dietro di lui avevano riportato gli atti del Parlamento, avevano ripetuto gli altri giornali. Speriamo pertanto che in avvenire la graduatoria scorra, come dicesi in stile burocratico, più rapidamente di quello che ha corso ultimamente, poichè mentre negli anni precedenti (cito un esempio e prendo la base più larga), erano in media promossi alla seconda categoria da 52 a 56 giudici di terza, le recenti promozioni che pur comprendono lo spazio di diciotto mesi, recano il passaggio di soli 57, corrispondente alla media di circa 40 all'anno. Vi ha dunque ristagno, che dipende principalmente dalla enorme lentezza con cui si provvede ai posti fatti vacanti nelle sfere superiori. In effetto, supponete vacante un posto di consigliere di Cassazione che ordinariamente viene coperto da un consigliere d'Appello, surrogato alla sua volta da un presidente di Tribunale o questi da un vice-presidente; un giudice sarà assunto da un vice-presidente e così si darà luogo di conseguenza alla promozione di classe fra i giudici. Sarebbero quattro movimenti di grado ed uno di categoria. Ma se per provvedere a ciascuna di queste quattro promozioni di grado ci si pensa su un buon paio di mesi, totale otto, è chiaro a chiunque che d'altrettanto si ritarda la promozione di classe del giudice, la quale d'altronde può esser anche ritardata di altri due mesi *ope legis*, essendo disposto nel vigente organico giudiziario all'art. 262 « gli aumenti di categoria si concedono in ragione dell'anzianità di servizio nel grado stesso, con decreto reale promosso dal ministro della giustizia, *entro* due mesi dal giorno che si rese vacante il posto nella categoria superiore. »

Questa, che in tutti i casi dovrebbe essere la eccezione, pare fatta la regola dal 18 marzo 1876. Non può quindi dirsi che manchino i posti; ed anche ora che vi scrivo sono scoperti da più tempo parecchi posti graduati sia per morte del titolare, sia per collocamento al riposo, sia per promozione; non fo nomi di persone, nè di località, perchè al Foro e alla magistratura, cui ciò interessa più direttamente, sono noti gli uni e gli altri, e perchè io aborro assolutamente dalle personalità e da quanto può aver apparenza di servire a fini particolari di campanile anzichè al benessere di tutto il paese. Vede bene, signor Direttore, che sostituendo alla *inertia-sapientia* un po' di buona volontà (e ce ne vuole tanto poca!) sparirebbe l'accennato inconveniente che peggiora ed aggrava con un ingiusto ritardo nella carriera le già gravi e difficili condizioni della magistratura.

Senza ritornare sulla differenza di criteri e sul diverso punto di vista, da cui, avanti l'assunzione al potere del presente ministero, era considerata la questione del miglioramento economico dei magistrati, giova rammentare che dessi (parlasi sempre dei giudici e sostituti procuratori regi, presi insieme come termine medio di base al raziocinio) sono costituiti in una posizione inferiore a quella di un verificatore di pesi e misure, di un agente del macinato, di un ufficiale delle Poste. E perchè nulla manchi al singolare spettacolo vi ha sino nella magistratura stessa una differenza di trattamento di fatto fra i giudici di tribunale e i sostituti procuratori regi, malgrado sia stabilito all'art. 135 della legge organica « che le due carriere sono distinte e parallele tra loro. » In effetti, apra, signor direttore, la graduatoria, e seguendo i movimenti di promozione di categoria, scorgerà a colpo d'occhio che gli ultimi promossi fra i sostituti erano nel grado di sostituti dal 1871, cioè da 6 anni, e che gli ultimi promossi fra i giudici erano giudici dal 1866 (è la bellezza di circa 11 anni), ed altri se ne contano dell'istesso tempo non ancora promossi. Ciò importa che chiunque del Pubblico Ministero avanzando con una certa rapidità relativa cerca indi, per riposarsi, di passare nella magistratura giudicante, dove reca seco la propria anzianità di grado e di categoria (quella stessa che dicesi parallela), e quando nol può *recto tramite* cerca di arrivarci con tutti i mezzi possibili; il che costituisce buon giuoco pei furbi i quali non mancano mai in qualunque contingenza; tutti i ministeri hanno bevuto grosso da un pezzo; anche la restrizione del Pubblico Ministero fu fatale alla magistratura giudicante, perchè l'eccedenza del personale fuori pianta essendosi riversato sui consiglieri e sui giudici, ritardò per conseguenza la loro rispettiva carriera. Se la carriera distinta sebben parallela è fatta per originare codesti gravi inconvenienti, io non parlo più; ma parlando ragionevolmente non potrebbesi una buona volta fondere in una unica graduatoria la attuale de' magistrati giudicanti e quella de' magistrati requirenti, facendoli turnare tutti insieme e salvo soltanto la diversità temporanea delle loro funzioni?

Se dunque da un canto non vi ha missione sociale più solenne di quella del magistrato il cui giudizio si estende dalle querele private agli atti del governo, e dall'altro canto si deplorano da tutti, tanto sono evidenti, gli sconci per sommi capi accennati in questa lettera e si predica di ripararvi, o perchè dunque non si sono riparati nè v'ha indizio che vi si attenda seriamente da un ministero che pareva avere assunto la responsabilità morale di farlo?

Le ragioni e le risposte potrebbero essere parecchie e colpire tutte nel segno; mi limito a quella che abbraccia e compendia le altre, e che pur troppo duole di dire, signor Direttore: l'inesperienza dell'on. Mancini come ministro pari alla eccellenza e alla meritata fama di lui come avvocato.

Non si farà dunque nulla davvero per la magistratura neppur ora che gli organici di tutte le amministrazioni tornano innanzi al Parlamento per trovarsi il loro assetto definitivo? Non ci si crede. La fiducia che s'ispira e non s'impone, ha preso il volo per altre regioni dopo le lunghe promesse coll'attender corto. Si vuole una novella prova pòrta dallo stesso guardasigilli? Basta guardare al progetto intorno alla Cassazione, del quale recentemente è cenno nei giornali. Buon Dio! per fabbricare una casa si comincia forse dal fare il tetto?

Altri poi credono che non si farà nulla per la magistratura o per averla possibilmente ligia costringendola a rodere il freno dell'impossibile sua presente posizione o perchè qualcosa fu già fatto in suo favore, quando fu resa applicabile anche a lei (e per questo non vi occorse una legge speciale!) la novella gradazione della ritenuta del fondo per la pensione, in conseguenza della quale disposizione il *vantaggioso* stipendio percepito dai giudici e sostituti procuratori regi, e così via via gradatamente, fu impinguato di lire 1 61 al mese, differenza fra 189 20 e 190 93! Ma codeste cose le dicono le male lingue, e lasciamolo lì.

Per parte mia io finisco con una dichiarazione e con una osservazione. La dichiarazione è che io non credo più a nulla di nulla. L'osservazione è che parmi impossibile come invece di perdersi talvolta in frasi generiche o punto positive, i deputati non rilevino in pieno Parlamento le irregolarità che saltano agli occhi tutti, e non obblighino il governo a provvedervi adeguatamente e indilatamente.

Mi accorgo che la filatessa può sembrare e forse è un po' lunga, ma per esprimere i concetti che mi frullavano in mente, non potevasi occupare, uno spazio minore di quello concessomi dalla cortesia di Lei.

Al postutto io così penso, e Lei ne faccia colla sua molta autorità il conto che crede.

Il Suo Dev.mo
X.

STATISTICA ELETTORALE

Abbiamo sott'occhio una carta geografica elettorale, che ci rappresenta la distribuzione dei partiti ministeriale e d'opposizione in ciascun collegio del Regno. N'è autore il cav. Focardi, che aveva già pubblicato nel primo volume dell'*Archivio di statistica* un lavoro analogo, fondandosi sopra i risultati delle elezioni del 1874. Imperocchè

5

APPENDICE

RITORNO IN PATRIA

Novella di A. W.

(dal tedesco)

Lettere di Federico a sua sorella

Riconobbi allora anche la signora che sedeva con loro nella barca: era la signora Amanda, la mia buona amica, con un costume da viaggio a uso inglese e tenendo la mano di Anna nelle proprie.

Fui sorpreso di vederla in quella compagnia, ma la mia sorpresa mi occupò poco perchè tutto l'esser mio e i miei pensieri erano assorti dall'unico oggetto che li preoccupava, dalla vista di quella fanciulla che mi metteva fuori di me. Nel suo vestino chiaro, di sotto all'ampio, elegante cappellino di paglia ell'era affascinante; ella parea di nuovo la fata che era stata da bambina: un amabile misto di serietà e di gioia che mi ammaliava. La zia mi tempestò di domande circa il mio ritorno. Io addussi il pretesto a cui avevo già pensato ma come parlando in sogno.

Anna sedeva in silenzio. Finalmente, abbracciando la signora Amanda con una tenerezza appassionata, esclamò:

« Anch'io viaggierò e con questa angelica donna! Anch'io vedrò del mondo qualcosa, andrò lontano, lontano!....

Allora appena mi venne in mente ciò ch'io stesso ti avevo scritto una volta; ma non feci buon viso a questo inaspettato adempimento del mio desiderio:

« E per dove? » balbettai.

« Questo è il nostro segreto » rispose ella con un sorriso così freddo che mi passò tutta la volontà di far altre domande.

« Ci siamo innamorate subito l'una dell'altra, » disse la signora Amanda guardando con tenerezza la ragazza, e spero che rimarremo buone amiche dovunque andremo. »

« Oh, partire, partire! » ripeteva Anna con voce tremula per contentezza: « mi par già quasi d'aver l'ali! Da tanti anni che me l'ho sognato e bramato tanto e mi toccava sedere nella mia gabbia e lasciarmi dar l'imbeccata di zucchero dalla mia buona carceriera, ed ora viene una mano pietosa che mi solleva di là dai monti e dai piani. »

Ed ella cantava e scherzava e lasciava trasparire da tutto l'esser suo la contentezza; io invece mi sentivo dolere il cuore, non saprei dirti quanto.

Rimasi alquanto guardando fisso davanti a me, poi guardai lei di nuovo e vidi i suoi occhi umidi che si posavano su me. Allora mi sentii a un tratto spinto a gettarmi a' suoi piedi, nel mezzo alla gente. Ma ella non tardò a dirigermi di nuovo una fredda occhiata repulsiva e mi disse con tono indifferente:

« La signora Amanda mi ha portato anche i saluti di tua sorella, per te e per me. Ella ti credeva ancora qui.

« Conosci dunque mia sorella? » chiesi io meravigliato. La misteriosa ragazza si volse da un lato tuffando la mano nell'acqua e lasciandola poi sgocciolare dalle dita, e rispose finalmente:

« Chi sa?.... »

Io volevo appunto chiederle spiegazione, in proposito, quando a un tratto la zia interruppe il nostro discorso facendo un atto di sorpresa esclamando con la sua voce piuttosto stridula:

« Guarda Valter laggiù sulla sponda, Anna, ma non s'avvia dalla nostra parte. Andrà da' suoi genitori. »

Anna si fece bianca e poi rossa, strinse le labbra e le si gonfiarono gli occhi di lagrime. La vecchia riprese, dopo una pausa, in cui tutti s'era rimasti in silenzio:

« Egli potrà esser ancora felice. Sposerà l'Emilia, a cui fin da bambino voleva tanto bene. È sempre meglio attenersi al primo amore. »

Anna trasalì. Si stette di nuovo nel più penoso silenzio. Io mi sentivo indicibilmente impacciato senza saperne il perchè; il mio coraggio era del tutto svanito, mi sentivo un freddo peso sul cuore e riebbi soltanto un poco di fiato quando si scese finalmente a terra.

Venne l'ora del pranzo, ed io non avevo peranco trovato un momento opportuno da sfogare l'animo mio. Sedemmo nel giardino dell'oste sotto un pergolato presso alla sponda. Le prime rose profumavano l'aria, le api e le vespe ronzavano, il lago batteva con dolce romore le onde alla riva; ma io, Giulia, mi facevo sempre in più muto. La signora Amanda mi rivolgeva cento domande sul conto di Roma e della vita laggiù ed io non avevo mai in mia vita sentito minor volontà o capacità di parlare di Roma. M'era forza sottopormi a un interrogatorio circa gli alberghi e la cucina italiana e i quartieri più sani, mentre tutto l'esser mio languiva per l'ansietà di avere un colloquio con colei che mi stava di fronte, mutando continuamente di colore.

Finalmente fu levata la mensa; la zia e la signora Amanda si ritirarono per fare una riposatina. Poichè le ebbi accompagnate fino alla casa e tremante d'emozione mi volsi in cerca di Anna, trovai ch'ell'era scomparsa. La cercai, m'avviai tutto sbalordito verso il lago e la trovai seduta alla prora del nostro barchetto, coll'ombrellino spiegato per ripararsi dal sole e fantasticando cogli occhi fissi verso la spiaggia.

Mi avvicinai e le chiesi se dovessi salire, se mi permetteva di disturbarla un pochino. M'accorsi ch'ell'era molto commossa e non mi rispose che con un breve e forzato cenno del capo. Io nondimeno mi studiai di farmi animo, sciolsi il barchetto dalle funi che lo legavano alla riva e lo spinsi, puntando il remo contro alla sponda, a qualche distanza da essa, nel lago.

« Non intendevo cotesto » diss'ella.

« Perdona » le risposi « ma ciò che vorrei dirti, Anna, non lo deve udire, tranne che il tacito lago. Permettimi che ci allontaniamo un momentino. Anna! Io sono un uomo infelice. Ti ho ferita, ti ho usato un grave torto. Non ho conosciuto il mio cuore, e allorchè conobbi ciò ch'ei provava era troppo tardi... Ma no, Anna, troppo tardi non dev'essere. Tu di nuovo sei libera, tu puoi disporre... »

Ma come potrei ripeterti, Giulia, tutto ciò che ho detto? Lo so neanch'io! E se il sapessi, a che pro? Il mio cuore le stava ai piedi; se la mia lingua mal sapeva rivelare la pienezza di ciò che io sentivo, era scritto di certo nei miei occhi, in tutti i miei lineamenti.

Ella mi ascoltò tranquillamente, senza interrompermi e tenendo fissi i bruni occhi su me. Lasciò cadere l'ombrellino, e il sole illuminò la sua fronte pallida come cera. Finalmente mi rispose non altro, con voce tremante, che:

« Hai finito? »

« È cotesta la tua risposta, Anna? »

la presente carta geografica si fonda invece sopra i risultati delle elezioni del 1876. Ciascun collegio vi è rappresentato da un cerchietto maggiore o minore, secondochè l'eletto ha raccolto un maggiore od un minor numero di voti per ogni cento votanti. Questi cerchietti sono di cinque specie e comprendono quindi cinque gradazioni di collegi, cioè quelli in cui il deputato fu eletto con una maggioranza di voti non superiore al 60 per cento dei votanti, ovvero con una maggioranza da 61 a 70, da 71 a 80, da 81 a 90 e da 91 in su per ogni 100 elettori accorsi alle urne. Tutti poi sono verdi o rossi, secondochè il collegio ha mandato alla Camera un deputato d'opposizione o un deputato ministeriale.

Al pregevole lavoro grafico del cav. Focardi il comm. Bodio premise, in forma d'introduzione, alcune parole che giovano a chiarirla e che nello stesso tempo ci forniscono alcune utili notizie comparative circa le proporzioni fra il numero dei votanti e il numero degli elettori, osservate nelle elezioni politiche dal 1861 al 1876. Ecco queste proporzioni:

Anni	*Elettori per 100 abitanti*	*Votanti per 100 elettori*
1861	1,92	57
1865	2,08	54
1867	2,05	52
1870	1,98	45
1874	2,13	56
1876	2,26	59

Nel 1876 si ebbe adunque un numero di elettori maggiore, rispetto al numero degli abitanti, di quello che si era avuto nelle elezioni antecedenti, ed un maggior numero di votanti. In media il numero maggiore di elettori, rispetto alle altre parti d'Italia, lo diede la Liguria, dove raggiunse il 3,76 per ogni cento abitanti; ed il numero minore le Marche, dove il rapporto medio fra gli elettori e la popolazione è stato di 1,76 per cento. Quanto poi al concorso degli elettori alle urne, esso fu più sollecito nell'Italia meridionale (67 per cento) e insulare (66), che non nell'Italia media (53) e settentrionale (56).

Ma queste cifre, sebbene interessantissime, non hanno tuttavia un'importanza pari a quella che si deve riconoscere nelle cifre espresse graficamente dal cav. Focardi nella sua carta geografica elettorale. Esse confermano infatti l'osservazione che noi avevamo fatta, in un articolo, pochi giorni dopo alle elezioni ultime, essere cioè il rapporto numerico fra i partigiani del ministero e l'opposizione molto diverso nel paese da quello ch'esso è nella Camera. Mentre i deputati d'opposizione arrivano appena al 18 per cento del totale dei deputati, essi raccolsero d'altra parte, nelle ultime elezioni generali, 42,057 voti. I deputati di parte ministeriale ne ottennero 209,872. Quindi i voti dati ai deputati dell'opposizione sono il 17 per cento dei voti dati agli eletti delle due parti politiche. Ma se addizioniamo tutti i voti raccolti dai candidati avversari del ministero per contrapporli ai voti raccolti dai candidati governativi, troviamo, al primo scrutinio: 97,726 voti favorevoli ai primi e 243,319 favorevoli ai secondi, oltre a 5530 voti dati a candidati di colore politico incerto e altri 11,683 dispersi o nulli. I voti nulli, i dispersi e quelli dati a candidati di colore incerto fanno adunque il 5 per cento del totale dei votanti. Gli altri 95, per ogni cento votanti, si ripartono così: 68 ai candidati ministeriali; 27 all'opposizione. E quando si voglia ragguagliare il 95 a 100, i due rapporti tornano rispettivamente 71 e 29 per cento. Pertanto l'opposizione nel paese si è manifestata con 29 voti per ogni cento deposti nell'urna, laddove nella Camera il numero dei deputati d'opposizione è appena il 18 per cento.

Non vi è dunque proporzione fra i voti raccolti, nelle ultime elezioni generali, dai candidati dell'opposizione e i voti raccolti dagli eletti di questo partito, cioè, tra la forza numerica dell'opposizione nel paese e la forza numerica di essa nella Camera. Il qual fatto la carta geografica elettorale del cav. Focardi ci mostra essersi verificato in parecchie regioni d'Italia. I rappresentanti della signoria nella Camera, che appartengono all'opposizione, sono il 25 per cento, mentre i voti dati ai candidati dell'opposizioni in quella contrada sono stati 43 per ogni cento votanti. Per la Lombardia le due proporzioni sono rispettivamente 24 e 52; per l'Emilia 36 e 42; per le Marche 27 e 44; per l'Umbria 10 e 19; per gli Abbruzzi e Molise 4 e 22; per la Campania 2 e 12; per le Calabrie 8 e 23; per la Sicilia 10 e 16; per la Sardegna 10 e 17; per le Puglie 0 e 25; per la Basilicata 0 e 7; per la provincia di Roma 0 e 19; per il Piemonte 27 e 27; per la Toscana 28 e 29; per il Veneto 46 e 47.

E quando si voglia ripartire il regno in quattro grandi regioni, la superiore, la media, la meridionale e l'insulare, si trova che nell'Italia superiore la proporzione fra i voti raccolti dai deputati dell'opposizione e i voti dati ai candidati di essa è di 30 e 35 per cento; che nell'Italia media tale proporzione è di 26 e 33; nella meridionale di 3 e 18; nell'insulare (Sicilia e Sardegna) di 8 e 16. Già abbiamo visto quali sono le medie generali per la totalità del regno. Giova tuttavia ricordarle, a mo' di conclusione. I deputati dell'opposizione sono il 18 per cento, e i voti dati nelle elezioni generali ai candidati dell'opposizione furono il 29 per ogni cento votanti, esclusi però i bollettini annullati o andati dispersi.

Non parliamo della *forza* presente dell'opposizione e del ministero nel paese. Gli atti del ministero del 18 marzo non sono certo stati tali, finora, da confermare le speranze che una parte del paese aveva riposte in esso. Ma, per quello che riguarda la forza rispettiva dei due partiti, nell'epoca delle ultime elezioni generali, è ora dimostrato con cifre ufficiali ed irrefragabili, che l'opposizione non fu nemmeno allora così debole come appare dal numero dei suoi eletti. La quale sproporzione tra la forza numerica dei partiti nel paese e nella Camera merita la più seria considerazione. I fautori della rappresentanza proporzionale ne trarranno un validissimo argomento per dimostrare la convenienza e la necessità di una riforma elettorale siffatta, che renda la Camera espressione esatta e fedele delle divisioni politiche del paese.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles,** 13 *ottobre.* — Io non ricordo elezioni in cui le passioni politiche, e altre ancora, siansi manifestate più ardenti e più vive. I due partiti, il conservatore e il repubblicano, si contengono, ma sono formidabilmente furiosi. Il governo provoca i suoi avversari, importandogli di farli uscire dalla loro moderazione apparente. I giornali ufficiosi ne esprimono il pensiero senza circonlocuzioni. E St-Genest, del *Figaro*, esprime stamane questo pensiero nei termini seguenti: « Se voi entrate nella lega dei 363, non sarete sorpresi che vi si applichino le leggi della guerra... Voi vi troverete davanti alla terribile realità, che si chiama 400,000 soldati, 20,000 gendarmi e 10,000 agenti di polizia... Io v'assicuro che le guardie di polizia, i gendarmi ed i soldati non sono punto disposti ad abbandonare il maresciallo per seguire voi. »

Ecco qual è il sentimento costituzionale, parlamentare degli amici del duca di Broglie. Se riescissero nella loro impresa questi falsi liberali che tengono oggi nelle loro mani il freno del governo, altri raccoglierebbero il frutto delle loro fatiche. Appoggiando sopra gli agenti di polizia, essi restaurano l'impero. I gendarmi dimenticarono i Borboni; essi ricordansi che sotto Luigi Filippo erano insultati frequentemente e talvolta fucilati; invece Napoleone III li fece rispettare. Il poliziotto, al tempo dell'impero, poteva tenere così alta la fronte come il prete in Roma prima dell'ingresso degli italiani nella città dei Papi.

Nel partito repubblicano l'esasperazione degli animi è così viva, che, nella previsione d'una vittoria elettorale, sono state prese all'unanimità queste deliberazioni: 1. Di mettere in istato d'accusa il ministero; 2. Di annullare in massa, e senza discussione, tutte le elezioni dei candidati ufficiali; 3. D'invitare il paese, quando il governo addivenisse ad un nuovo scioglimento della Camera, a rifiutare il pagamento delle imposte.

Le illegalità sulle quali si fonderebbe la prima di queste tre proposte, sono tali che si dovrà essere imbarazzati soltanto nello scegliere le più gravi. Il ministero non si è curato nemmeno di salvare le apparenze. Vi è una legge che condanna a tre mesi di prigione l'impiegato che si fa strumento del governo nelle elezioni; ed il governo minacciò di destituzione tutti gli impiegati che avessero adoperata la loro influenza in prò dei candidati repubblicani. Basti, a mo' d'esempio, questo fatto.

L'annullamento delle elezioni dei candidati ufficiali, che è la seconda proposta, sarebbe del pari legale. Vi è una legge la quale dichiara nulle tutte le elezioni dei candidati, che avessero fatto uso della carta bianca riservata agli atti del governo. Ora il governo ha concesso a' suoi candidati questa carta bianca.

Finalmente, quanto alla terza proposta, la votazione delle imposte per la Camera bassa è il fondamento delle libertà pubbliche. Non vi si potrebbe rinunziare. Lo stesso governo imperiale ha sempre rispettato questa prerogativa essenziale. E se il maresciallo volesse imitare la Prussia e sostituire la propria volontà a quella del paese, il rifiuto del pagamento delle imposte assumerebbe in Francia formidabili proporzioni.

Il manifesto del presidente, che doveva essere pubblicato soltanto oggi, venne fuori prima, essendo riuscito al sig. Emilio di Girardin di procurarsene una copia e stamparlo nella *France*. Napoleone III sapeva fare la guardia alla stamperia nazionale. Il sig. Fourtou vi ha servitori meno fedeli.

S'è fatto un buco nell'acqua colla nuova condanna, in contumacia, del sig. Gambetta a tre mesi di prigione, alla quale diè luogo la sua professione di fede. Non s'era mai visto per lo passato i governi a procedere contro a candidati per le loro professioni di fede politica. E la servilità del tribunale della Senna verso il governo dimostra che i giudici d'adesso sono ancora quelli del 1851. Vittor Hugo ha narrato, nella sua *Historie du crime*, la comica odissea dell'Alta Corte, incaricata nel 1851 di mettere fuori della legge il presidente e che tirava in lungo le sue deliberazioni nella speranza di essere sciolta a tempo. L'Alta Corte sedeva nel palazzo della Giustizia, in una biblioteca, dove il delegato di polizia, al quale era stato dato questo incarico, non riusciva a trovarla. Ma egli la scoprì al fine. E l'Alta Corte ebbe allora l'aspettato pretesto di abbandonarsi agli impulsi della sua codardia.

Vittor Hugo ha parlato ieri in una riunione elettorale. Egli disse che dovevasi avere per la legge un religioso rispetto. Poscia, condannando il 18 brumaio e il 2 dicembre, egli affrettossi a soggiungere che il nome di Napoleone aveva tanta parte nella storia da non permettergli di metterlo a paro coi nostri governanti attuali. Egli disse: « Io non voglio offendere alcuna modestia. » E fece inoltre osservare che il suffragio universale non taglia i nodi, ma li scioglie; nel che sta appunto la sua eccellenza.

Il giornale bonapartista il *Gaulois*, per intimorire le persone paurose, pubblica in prima pagina, e in grandi caratteri, un manifesto della *Féderation Française*, che venne fuori a Ginevra ed è firmato Pindy. In questo documento si dichiara che, nel novembre 1877, l'Assemblea dei 363 sarà schiacciata o sciolta, salvochè il popolo pigli le armi, e che occorre surrogare la repubblica dei comuni federati alla repubblica unitaria. Questa bizzarra idea di scindere la Francia, di farne uno Stato di non so quante teste e fare « che più non si dica Gambetta, Grévy, Luigi Blanc, ma Parigi, Lione, Marsiglia, » mostra come l'esilio poco giovi ai partiti politici. Quanto al varticiolo fatto ai 363, vi è questo di vero, che i vincitori dureranno molta fatica a tenersi uniti. Senza la pubblicazione del *Gaulois*, non sarebbe stato letto in Francia il manifesto Pindy. Con quell'odio di ogni superiorità individuale che ebbe per risultato di spingere tanti sciocchi a porsi a capo delle masse, il sig. Pindy esclama: « *pas d'hommes, mais la Commune.* » Ma vi è forse cagione di rimanere sgomenti alla lettura di cotali scritti politici? Il lievito non è grato al palato nè piacevole all'occhio, e tuttavia fa levare la pasta. Succede un po' il medesimo dei rivoluzionari odierni. Quanti proclami vaghi, rettorici e seguiti talvolta da sventurati sollevamenti, non ha pubblicato la giovine Italia dall'origine sua al 1850! E tuttavolta non vi è oggi italiano che non riconosca essere stato utile all'Italia questo fermento, anzi necessario, salvochè vi sono dei panattieri politici che si ostinano a voler fare del pane senza grano e adoperando solo del lievito.

—

I giornali parigini, colla data di ieri, stampati la sera della vigilia delle elezioni, non contengono che eccitamenti agli elettori, ed atti relativi alla lotta elettorale e previsioni sul risultato.

— L'ambasciatore di Germania, principe de Hohenlohe, è arrivato a Parigi, venerdì.

— L'*Univers* annunzia che da parecchi giorni passano per Parigi numerosi personaggi dell'aristocrazia legittimista portoghese, i quali recansi in Baviera per assistere al matrimonio di Don Miguel.

BELGIO

I giornali liberali deplorano che sia stata accordata una decorazione cavalleresca dal governo ad un ispettore scolastico, anteposto ad altri più anziani, solo perchè in un suo recente libro avea fatto pubblica adesione al *Sillabo*.

— Fece impressione a Brusselle la rinunzia del sig. Hanman dalle funzioni di giudice istruttore del processo T'Kint. I giornali credono che la dimissione sia cagionata da dissensi sorti per quel processo fra lui e il procuratore del Re.

— La Commissione belga si occupa attivamente dei preparativi pel concorso del Belgio all'Esposizione di Parigi del 1878.

SVIZZERA

I giornali svizzeri pubblicano il seguente decreto del Consiglio federale:

« Considerando che nell'Alta Italia è scoppiata la polmonea fra il bestiame, e risultando che le misure prese contro questa malattia sono riuscite infruttuose, il Consiglio federale ha risolto:

« 1. L'introduzione del bestiame dai confini italiani è immediatamente proibita;

« 2. Invece, l'introduzione del bestiame da mazza dall'Italia, al mezzo della ferrovia del Moncenisio per Ginevra, è permessa. Essa rimane però sotto lo speciale controllo del veterinario incaricato dell'ispezione del bestiame nella stazione di Ginevra. Questo controllo si estende anche alle stalle in cui vien depositato il bestiame che deve essere trasportato altrove. Questo ulteriore trasporto non potrà aver luogo che mediante una carta di passo di questo veterinario, e solo per ferrovia. Questo bestiame non dovrà essere ammesso sopra alcun mercato del nostro territorio;

« 3. Il dipartimento dell'interno è autorizzato, nell'interesse del commercio di confine e conforme allo stato di certi paesi nei dintorni dei Cantoni confinari, a pubblicare speciali ordinanze d'accordo col dipartimento dei dazi. »

— I giornali di Berna annunziano che il sig. Narceso Garcia de Loygorri, visconte della Verga, venne ricevuto dal presidente della Confederazione, a cui presentò le credenziali nella qualità di incaricato d'affari della Spagna presso la Confederazione.

GRECIA

Da Atene telegrafano all'Agenzia Havas che fu tenuto un Consiglio di ministri sotto la presidenza del re. Sua Maestà ha dimostrato al governo che l'unione e la concordia erano più necessarie che mai, nelle circostanze solenni in cui si trova la Grecia, le quali richiedono somma prudenza.

Il signor Comoundouros avendo presentato al re la proposta di fissare al 17 ottobre la riconvocazione del Parlamento, Sua Maestà ha prorogata quella data al 22 ottobre, esprimendo la speranza che la Camera appoggierà il Governo.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il marchese di Noailles, che era ritornato in Roma dal suo congedo, è ripartito oggi per Napoli ove trovasi la sua signora.

È pure arrivato il ministro di Baviera.

—

Domani sera ritorna in Roma, proveniente da Napoli, il prefetto di Roma, marchese Caracciolo di Bella.

—

Il comune di Roma a rendere più facile il transito per la via di Monte Savello e via Montanara ha deliberato di espropriare le case formanti isolato rimpetto alla via Monte Savello, sulla via Montanara con rivolto sul vicolo della Bufola.

Eppertanto si previene chiunque possa avervi interesse, che il piano particolareggiato dell'opera, a forma degli art. 3, 4, 5, 16 e 21 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, è depositato negli Uffici della segreteria generale, ove sarà ostensibile dalle 9 ant. alle 2 pom. per la durata di giorni quindici, dal 15 ottobre corrente e dalla contemporanea inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* del regno, e nello stesso termine di tempo potranno esser dirette al sindaco le osservazioni sul progetto.

—

La domenica e l'ottobre portano i loro frutti.

Ieri avvennero parecchie risse, alcune delle quali furono sedate mercè l'opportuno intervento delle guardie.

A notte avanzata tre calzolai ubbriachi attaccarono lite con due guardie municipali, una delle quali restò leggermente ferita.

L'accorrere di alcune guardie di pubblica sicurezza salvò le guardie municipali. Furono tratti in arresto tutti e tre i rivoltosi.

—

È entrato oggi nella bottega del fruttaiolo in via della Valle un giovinotto per accomodare alcune questioni d'interesse che aveva col padrone della bottega. Sembra che non siansi intesi molto fra loro, perchè poco dopo il creditore è uscito di là di cattivo umore e brontolando alcune imprecazioni fra i denti.

Non sono passati pochi istanti che una donna di poco oltre 25 anni, sorella del creditore, si è presentata al fruttaiolo, rimproverandolo acerbamente del suo operare.

Il fruttaiolo, sia che si credesse offeso, sia per qualunque altro motivo che ignoriamo, ha dato di piglio a un coltello e ne ha colpito talmente la donna da tagliarle le vene della gola.

La disgraziata è caduta a terra in un lago di sangue, e dicevano ch'era spirata arrivando all'ospedale.

Il fruttaiolo è stato subito arrestato.

—

Ieri sera alcuni ragazzacci di quindici a vent'anni stavano questionando, sull'angolo della via del Governo Vecchio. Non gridavano, si lanciavano soltanto a mezza voce ingiurie, e si minacciavano gli uni e gli altri, divisi in due piccole bande, senza che niuno si movesse dal suo posto.

A un tratto uno della comitiva, un gobbo, che poteva essere alto un metro, si avanza di qualche passo, in pari tempo viene avanti uno degli avversari con in mano un grosso bastone, e con una forza tale ne colpisce il gobbo alla testa, che questi cade a terra come un cencio, fuori de' sensi, e resta disteso e immobile come morto. I contendenti spariscono all'istante, lasciando il compagno senza soccorso.

Siccome tuttociò fu l'affare di un momento, i cittadini che passarono si fermavano avanti il povero gobbo, che non dava segni di vita, senza sapere che gli fosse avvenuto. Fu finalmente rialzato, e così tramortito, condotto alla prossima farmacia, ove si cercò farlo risanare. Avea riportato una ferita alla testa ed una forte contusione alla tempia.

Per maggiore sventura non si trovò nè una guardia municipale, nè di pubblica sicurezza.

—

Alcuni giornali della città hanno annunziato con una certa sicurezza che il sindaco Venturi avesse in mente il vasto progetto di fare della via Flaminia una larga ed amena passeggiata, la quale sarebbe fiancheggiata dai monti Parioli che a loro volta sarebbero ridotti ad eleganti giardini inglesi, con boschetti, viali, aiuole, fontane, ecc.

Il progetto non è nuovo, e l'ingegnere comm. Gabet già da un paio d'anni vi ha fatto alcuni studi che sono restati, insieme a innumerevoli altri, negli archivi municipali. E al sindaco effettivamente non dispiacque quella grandiosa idea che avrebbe dato a Roma un ingresso veramente maestoso, ma, e i mezzi per realizzare queste belle aspirazioni?

È dunque verissimo che il sindaco fece già un tempo eccellente viso al progetto, ma lo fece in un momento in cui si vociferava, ed alcuni, insieme a lui, ci credevano di buona fede, che il governo avrebbe concorso con un mucchio di milioni alle opere che si riputavano necessarie per l'ingrandimento ed abbellimento di Roma.

Svanita quell'illusione del momento, il sindaco non ha più pensato all'allargamento della via Flaminia quantunque se ne veda l'opportunità specialmente ora che il nuovo *tramway* l'ha in certo modo rimpicciolita.

Il progetto che il sindaco ha ora affidato ai suoi ingegneri municipali e che fra non molto verrà realizzato, è di fare abbassare o in alcuni luoghi spingere indietro ed allineare quei rustici ed alti muri che chiudono le vigne circostanti alla città lungo le strade principali che partono dalle diverse porte di quella.

Infatti mentre i cittadini escono a diporto fuori le mura della città per ricrear l'occhio e respirare l'aria aperta, sono costretti per parecchie miglia di camminare in mezzo ad alte muraglie che rendono monotona e triste la loro passeggiata.

Ci auguriamo che questo progetto sia a suo tempo accolto di buon viso dal Consiglio, come lo è già dalla intiera popolazione.

—

Siccome dall'inclita Accademia delle belle arti, denominata di S. Luca, per varie circostanze straordinarie, non si sono potute in tutto eseguire le necessarie formalità che furono determinate dal prof. comm. Luigi Poletti, di chiarissima fama, nell'istituire un concorso al premio di uno *scritto di belle arti*, così l'Accademia ha testè dato ogni disposizione affinchè quelle formalità relative all'esame ed al giudizio delle sette dissertazioni presentate a quel concorso col *programma* del 30 di maggio 1876, abbiano pieno e legale adempimento nel futuro mese di novembre 1877.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 14 *Ottobre* 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 774,8

Termometro centigrado

Massimo = 20,3 — Minimo = 8,0

Umidità media del giorno

Relativa = 71 — Assoluta = 9,17

Vento dominante. Regolare debole.

Stato del cielo. Bello. Cirri solo al pomeriggio.

BIBLIOGRAFIA

Psychologie comparée: l'homme et l'animal, par HENRY YOLY, professeur à la Faculté des lettres de Dijon. Ouvrage couronné par l'Académie des sciences morales et politiques. — Paris. Librairie Hachette, 1877.

— *Des sociétés animales: étude de psychologie comparée*; par ALFRED ESPINAS, ancien élève de l'école normale, agrégé de philosophie, etc. — Paris. Librairie Germer Baillière. 1877.

Il titolo di *Studi di psicologia comparata*, che portano entrambi questi libri, non è inutile a chiarire l'indole loro. Esso dice che le ricerche psicologiche sono fatte dagli egregi autori sopra la salda e sicura base dei fatti; che la coscienza vi dee avere una parte secondaria; che il ragionamento puro più non vi è adoperato in alcuna guisa. La vecchia psicologia teneva pochissimo conto dei fatti esterni e piccolo uso faceva dell'osservazione, traendo le sue notizie dalla coscienza e col ragionamento innalzandovi su dei poetici edifizi. La nuova, oltre a diffidare della sincerità dei ragionamenti puri, più non invoca l'autorità della coscienza se non quando essa è riscontrata dall'osservazione esterna.

Quindi sono mutate le basi della psicologia; è mutato il metodo di costruzione della medesima. Della quale trasformazione abbiamo un esempio ed una prova nelle due opere dei precitati professori della scuola di Digione. Dove si sente e si vede che nella trattazione delle questioni psicologiche lo spirito metafisico ha ceduto il luogo allo spirito scientifico.

Questo nuovo avviamento degli studi filosofici non è nato in Francia. Esso move dall'Inghilterra. Ma l'ingegno francese se ne persuase con straordinaria facilità ed è mirabile la prontezza con cui si fece universalmente a seguitarlo. I metafisici, in Francia, più non sono che una debole minoranza. Ma la maggioranza dei filosofi francesi, la quale ha pigliato a maestra e guida la scienza, sebbene ne abbia accolto i metodi, non ha però accettato interamente le conclusioni relative ai principali problemi filosofici che si tirano dall'insieme delle idee scientifiche. Vi sono infatti coloro, che, come il signor Joly, si fondano sopra l'esperienza e la studiano con metodo storico-comparativo, ma senza distrarre mai la mente dal proposito loro di provare, coll'aiuto di essa, la verità delle proprie convinzioni spiritualistiche; e coloro, che, come il signor Espinas, sono liberi da ogni pregiudizio di spiritualismo o di materialismo e si curano soltanto di arrivare dove la forza logica dei fatti li porta.

Le quali differenze appaiono chiare dal semplice paragone dell'opera del prof. Joly con quella del prof. Espinas, che rappresentano due contrarie tendenze della presente filosofia francese.

« No, tanto breve la non è... devo aggiungere molte altre cose. Non voglio che tu mi possa accusare di nuovo » soggiunse con accento oltre ogni dire toccante « di esser poco sincera o dissimulata. Io ti ho amato sopra ogni cosa. No... nemmeno questo sarebbe l'intera verità » aggiunse arrossendo profondamente: « io ti amo ancora. Ma non sarò mai tua moglie; mai, mai! L'ho giurato a me stessa. Sai tu che hai fatto? Io ti avevo sacrificato la mia pace, la mia tranquilla ignoranza; mi sono esposta alle ciancie della gente per riapprendere a vivere nella tua società; e dappoichè avevi fatto di me un'altra persona, avesti il coraggio di riabbandonare alla sua solitudine la mia anima ferita, ed esultante d'ignota letizia. Ti sembra che ne avevi il diritto? Non ero io tua attualmente? Dovevi tu lasciarmi languire nella nuova vita che mi avevi data?

« Ho aspettato » proseguì essa (mi pare sempre di udire la sua voce tetra e tremante), ho aspettato con pazienza, giorno per giorno, nella mia fiduciosa e beata devozione, che tu venissi a dirmi: « Da ora in poi noi due apparteniamo l'uno all'altra; tu sei mia moglie!.. » Forse io sono una sciocca a dir tutto ciò!.. Ma certamente in quella sera in cui tu prendevi congedo, e alla domanda che io ti rivolsi in tutta l'angoscia del mio cuore, mi udii fare quella vuota e morta risposta, allora fra te e me fu sciolta ogni cosa! Allora io seppi che tu avevi giuocato meco come con un fiore o un uccello. Ora tu puoi andare, sei libero; io ti ho dichiarato libero in quell'ora; a me più nulla ti unisce. Ciò che devo sopportare, lo sopporterò da me sola; mi rifarò da me la mia nuova vita e non ti userò neanche l'onore di odiarti. »

Avevo lasciato da un pezzo cadere il remo dalle mani e il barchetto si riaccostò da sè stesso alla spiaggia.

« Ora sai tutto » ella mi disse: « sei tu che l'hai voluto. »

Non so se ella ha detto qualche altra cosa. La lasciai risalire tranquillamente; non la seguii nemmeno collo sguardo. Rimasi a sedere nel mio infinito affanno e non le risposi nulla. Infatti, che cosa avrei potuto rispondere? Sentivo nel più profondo del cuore ch'ella era nella ragione. Non avevo in me collera, non amarezza, non senso di rivolta, niente altro che il dolore che si fosse dovuto venir a tal punto, ch'io mi fossi giuocata la nostra felicità.

Quando finalmente presi coraggio di alzar gli occhi ell'era scomparsa. Io non volevo incontrar lei nè gli altri; legai la barca e corsi direttamente lungo la riva di ritorno alla città.

E frattanto rampollarono i sentimenti peggiori che il primo, profondo dolore avea represso. Mi sentii offeso, umiliato, disconosciuto; sentivo nascere in me lo sdegno di cui essa, per la sua alterigia era stata la causa. In tale disposizione d'animo ti scrissi quelle poche parole sconnesse. In quell'istante sarei stato incapace di confessare ciò che adesso a vergogna mia ho confessato. In quell'istante m'era impossibile ciò che forse ancora avrebbe salvato ogni cosa: ritornare a lei; chiederle perdono in ginocchio, supplicarla. Il mio orgoglio si era rivoltato. Ora però, pensandoci bene, è passata ogni cosa.

Sì, Giulia, io la ho giustamente indignata, mi riconosco colpevole. Me ne sto qui in un crudele dispregio di me stesso. Ritornai nella mia patria come un ragazzo insolente. Stimai troppo poco l'animo d'Anna, perchè non s'accordava a'miei ideali accattati all'estero. Mi trastullai leggero come un ragazzo con lei, col suo cuore fiducioso, e quando mi accorsi che il giuoco era stato spinto tropp'oltre, la lasciai sola con la sua disperazione.

Oh perchè siamo sì follemente, sì ciecamente presuntuosi!

Che ne farò ora di me stesso io nol so. Sono già più settimane che fuggo da me e da lei nè posso sfuggire più all'uno che all'altra.

Ora a furia accelerando il viaggio, ora protraendolo oziosamente, così son giunto alla soglia di Roma, e qui, Giulia, spero dimenticare. Se pure ciò mi è possibile, nol sarà certamente che in Roma. E se nol potrò neanche in Roma... ma no, non voglio formare tal pensiero: esso conduce al buio della tomba. Accompagnami, sorella, co'tuoi voti. La mia anima è avvilita come nol fu mai; devo terminare, se no prorompo in lagrime.

—

LETTERA DECIMA.

Eccomi dunque in Roma, cara Giulia, per la seconda volta; e come qui risanò, or fa un anno, il mio spirito, così attendo ora la guarigione del cuore. Sì, sento già di nuovo l'effetto tranquillizzante di questa eterna città. Una tenue, costante, dolce malinconia m'accompagna nelle amorevoli sue braccia; spero ottenere in esse poco a poco la guarigione. Io vivo ritirato, non visito gl'infiniti monumenti antichi perchè mi manca la tranquillità necessaria a inebbriarmi della grandiosa malinconia che essi ispirano, perchè questa malinconia non farebbe che inasprire la mia ferita. Cerco piuttosto la vita, la sempre giovane natura, la luce ampia, le aure molli.

Quando ho passato la giornata decifrando alcuni vecchi manoscritti, vo alla sera con l'uno o l'altro de' miei amici fuori delle porte, in una villa, in una campagna, alla riva del Tevere, dappertutto dov'è la natura, e cerco di imparare almeno se non posso godere, e nell'imparare cerco dimenticare.

Ah, Giulia, com'è grande, com'è bella, com'è stupenda qui ogni cosa! S'andò ieri dopopranzo nella villa Albani, in cui cento anni or sono Vinkelmann visse tanto felice. Non mai m'ero sentito più italianamente disposto che qui. Già l'ingresso, in cui di là dagli ampii e leggermente inclinati giardini l'occhio spazia sui monti sabini indorati dal sole, riesce sorprendente, e poi la via tra i faggi ricoperti di muschio, finchè s'arriva sull'ampio piazzale ornato da arabeschi di fiori armonicamente disposti; i cipressi giganteschi che limitano il parco, le artificiose ruine del tempio che fanno capolino dal fondo di cupe quercie, e dietro disegnarsi il classico contorno del sobborgo di Sant'Agnese, e poi la campagna armonizzante in mille gradazioni diverse di colori, da cui sorgono le lontane città montuose come isole luminose, e finalmente il bruno monte di San Gennaro e tutta la catena .. ogni cosa rischiarata da un'onda immensa di luce.

Noi stavamo ad ammirare inebbriati e come se questo magnifico quadro, sorto per incanto, dovesse dileguarsi al pari di un castello incantato.

« Qui non ci mancherebbe nulla se avessimo della musica di Mozart ed un vino eccellente » disse il mio amico.

Allora io mi sentii a un tratto come una pugnalata nel cuore. Sentivo che cosa mi mancava.

Ah, che giova, Giulia, ch'io narri a te ed a me questi prodigi? Allorchè, dopo un'ora riuscimmo dal bell'atrio marmoreo cogli occhi ripieni di statue e di bellezze greche, e la luce del sole cadente accresceva il fantastico della scena stupenda, che mi giovava che il mio spirito, adorando, ammirasse? Mi sentivo ronzare all'orecchio una vecchia, mesta canzone, e me ne ritornai a casa più afflitto che mai.

(*Continua*)

Il signor Joly studia comparativamente l'uomo e l'animale per mettere in rilievo l'abisso che divide l'animalità dall'umanità. Il signor Espinas, invece, indirizza i suoi studi comparativi a dimostrare che il vivere sociale non è proprietà esclusiva, privilegio dell'uomo, e che le società umane e le animali non differiscono se non per la loro maggiore o minore complicatezza e perfezione. Il signor Joly trova delle differenze essenziali, indistruttibili, eterne, laddove il sig. Espinas incontra soltanto delle differenze di grado. Amendue però sono informati di tutto il movimento scientifico. La loro dottrina e il loro ingegno, che sono certo ragguardevoli, adoperano amendue in servizio di cause, alle quali non porrà fine mai verun compromesso.

La lettura delle opere di questi egregi professori è non meno istruttiva che piacevole. Perocchè ci fanno assistere allo sviluppo di serie di fatti, non più fantastici, ma reali. Cionondimeno gli spiritualisti proveranno forse maggior diletto nel leggere *L'homme et l'animal*, che nel leggere *Les Sociétés animales*. La bella opera del signor Joly è infatti acconcia a lusingare la coscienza di costoro ed a rafforzarne la fede nell'esistenza dell'anima.

Come tutti gli spiritualisti moderni, che non hanno fatto divorzio dalla scienza, così l'egregio professore dell'Università di Francia aderisce, in massima, al monadismo leibniziano. Nell'animale e nell'uomo evvi una monade centrale. La differenza dei fenomeni dipende dalla diversità delle condizioni organiche. E si potrebbe quindi asserire che questa forma di spiritualismo è più lontana dallo spiritualismo antico di quello che dal materialismo moderno, se d'altra parte il chiarissimo professore della Facoltà di Digione non negasse alla scienza il potere di spiegare il passaggio dalla materia amorfa alla vita, e quindi alla sensazione ed al pensiero, riguardando la ragione come un carattere specifico dell'uomo, necessario, indivisibile e non prodotto soltanto dalle graduali e lente trasformazioni di un tipo inferiore di vita.

A questa conclusione non perviene però il sig. Joly senza cadere prima in qualche contraddizione secostesso. Egli fa due parti dell'uomo. L'una comprende la vita inferiore, cioè i fatti sensitivi ed istintivi, ed è spiegata da lui mediante l'organismo; l'altra abbraccia la vita razionale e morale e la spiega egli coll'esistenza di un principio spirituale, che adatta l'organismo al suo bisogno. Qui nel meccanismo si trova la ragione della coscienza e quindi si sviluppa il più dal meno, la funzione dall'organo, l'idea dal moto; là, per contro, avviene precisamente il contrario ed è l'intelligenza che produce il linguaggio e collo sviluppo graduale del linguaggio l'armonia del meccanismo. La quale doppiezza dei fatti umani, e, per così dire, dell'essere umano, induce il Joly ad ammettere la trasmissione per eredità delle malattie, delle speciali attitudini dipendenti dalla struttura di qualcuno degli organi sensorii e persino dei vizi, negando che la virtù e l'ingegno, la santità e il genio, si trasmettano di generazione in generazione. L'eredità si verifica adunque nei fatti della vita inferiore e non s'incontra in quelli della vita superiore.

Il prof. Espinas, nel suo pregevole libro sopra le *Società animali*, ci presenta un tipo di filosofia alquanto diverso da quello, di cui ci offrì un ragguardevole saggio il sig. Joly. L'uno e l'altro si fondano sopra basi sperimentali e procedono induttivamente. Ma la filosofia del sig. Joly è subordinata ad una data coscienza e tende con ogni sforzo a provare la verità di essa; quella del sig. Espinas non è più pregiudicata da alcun concetto antecedente, da alcuna convinzione preventiva, e va innanzi nel suo cammino senza curarsi di sapere, se, non discostandosi dai fatti, arriverà al monismo o al dualismo, al materialismo o allo spiritualismo.

Dell'opera del signor Espinas, quantunque se ne possa e debba dire moltissimo bene, non si può tuttavia parlare senza premettere una censura, che riguarda il titolo. Egli la intitolò: *studio di psicologia comparata*, dove invece la ci è sembrata ed è veramente uno studio di sociologia comparata; anzi, piuttosto un semplice studio di sociologia animale che uno studio di sociologia comparata. Il suo lavoro ha però il pregio della novità e il merito di essere una trattazione ricca di dottrina, di osservazioni acute e giuste, di idee non comuni. Vi si distinguono primieramente le società accidentali, che avvengono tra animali di specie differenti, e le società essenziali, normali, che si osservano soltanto tra individui della medesima specie. Alla prima categoria appartengono le società tra i parassiti e il loro ospite, tra i commensuali e il loro provveditore, che non sono in fondo vere società, ma un semplice prolungamento della lotta per l'esistenza sostenuta dalle specie inferiori contro alle superiori; e le società tra mutualisti, dove più non v'ha lotta per l'esistenza, ma coalisione per l'esistenza, e quindi identità di rappresentazioni, di timori e di speranze.

Quanto alla seconda categoria, il signor Espinas distingue le società animali, che si fondano sopra la funzione della nutrizione, e le società che si fondano invece sopra la funzione della riproduzione; alle quali poi aggiunge una terza specie che ha per base la vita di relazione e che egli chiama *peuplades*. Le prime, cioè le società fondate sopra la funzione della nutrizione, appartengono alle più basse specie animali. Le seconde, cioè quelle fondate sopra la funzione di riproduzione, incominciano ad essere un fatto, non solo organico, ma eziandio psichico. Assumono queste la triplice forma di società coniugali, materne e paterne. Le società coniugali presuppongono una scelta e nella loro formazione hanno grandissima parte gli eccitamenti del tatto, gli odori, i suoni, le forme, i colori splendidi, che tanti insetti, per esempio, rivestono nella stagione degli amori. Quindi presuppongono una rappresentazione, un pensiero.

Ma le società coniugali, sebbene siano la condizione della famiglia, non sono ancora la famiglia, la quale incomincia con un fatto psichico, l'amore materno, allorchè la madre prende cura dei piccoli suoi o delle uova. E materne chiamansi queste novelle società, finchè si incentrano nella madre. Le api e le formiche ce ne forniscono il più perfetto tipo. Le società paterne appaiono successivamente, allorchè nelle società animali si ammette il maschio, che vi acquista subito una parte predominante. Il signor Espinas, percorrendo tutta la serie dei vertebrati, passa quindi in rassegna le società monogame e le poligame. Egli spiega nel seguente modo l'origine dell'amore materno e paterno. Ogni società animale, essendo un organismo, è una individualità maggiore o minore, secondo il vario grado di concentramento dell'organismo suo. E per converso ogni individuo, fuori degli esseri monocellulari, è una società, cioè un aggregato di materia vivente, le cui parti concorrono tutte al compimento di qualcuna delle funzioni principali della vita: nutrizione, riproduzione, pensiero. Ogni individuo è una società di esseri viventi. Il quale modo di esprimere la questione dell'individualità concorda con quello della più parte dei biologisti moderni. Quindi l'individuo deve sentire per tutte le parti sue una simpatia ed un amore che chiamasi comunemente istinto di conservazione e che si estende eziandio a quelle tali sue parti, le quali per generazione si sono separate dall'organismo suo. E colla protezione e col nutrimento manifesta pure il suo interesse per questi nuovi esseri, che sono stati parte integrante dell'essere suo. L'amore materno e l'amore paterno non sono dunque altro che un nuovo aspetto dell'istinto di conservazione, un continuato amore di sè.

Il signor Espinas ci descrive infine l'ultima e la più elevata forma di società, che consiste in associazioni, sia passeggere sia permanenti, d'individui, e che l'autore chiama *Peuplades*. Esse non si fondano più sulle funzioni fisiologiche della nutrizione e della riproduzione, ma sopra la simpatia verso i propri simili, non che sopra una comunanza d'inclinazioni e di abitudini. Vi si nota una specie di coscienza collettiva, la quale si traduce in un doppio istinto di subordinazione e di dominazione, per cui vi è in ogni associazione chi comanda e chi ubbidisce. Queste società sono le più prossime alle società umane.

La grande copia di fatti e di osservazioni, che l'autore ha raccolto dalle relazioni dei viaggiatori e dalle opere dei naturalisti ed ordinato in forma sistematica, rende interessantissima la lettura di questo libro, nel quale, oltre alla molta dottrina, si ha cagione d'ammirare un acuto ingegno, un sentimento vivissimo dell'indirizzo presente degli studi filosofici e una ragguardevole bellezza di stile. Il sig. Espinas si è messo sulla via segnata alla filosofia francese dalla *Revue philosophique* di Parigi e dall'illustre direttore di essa, il prof. Ribot. Nè il prof. Joly va per altro cammino. Anch'egli ha sete di una filosofia argomentata dai fatti e alleata colla scienza. Ma i suoi studi sono ordinati alla difesa della causa dello spiritualismo. I progressi delle scienze hanno obbligato gli spiritualisti a rinnovare completamente le loro armi. E nell'opera del signor Joly noi abbiamo uno splendido esempio di questa trasformazione d'idee e di metodi, che si va compiendo tra i difensori dell'anima.

Notizie Interne e Fatti Vari

Visite elettorali. — Leggiamo nel *Giornale di Padova*:

Sappiamo che nella seconda quindicina del corrente mese l'on. Fambri si recherà nel suo collegio di Portogruaro-S.-Donà per tenere un discorso ai suoi elettori.

L'egregio deputato tratterà particolarmente sulla pubblica sicurezza in Sicilia e sulla perequazione fondiaria.

Dicesi che l'on. Maurogònato farà pure in breve una visita ai suoi elettori di Mirano-Dolo.

Ospiti illustri. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano:

Sono giunti nella nostra città, e presero alloggio all'Albergo della Ville, le LL. AA la duchessa d'Anhalt Bernburg e il principe Giulio Gluckburg, con numeroso seguito.

Le Casse di risparmio nell'ultimo bimestre. — Abbiamo ricevuto il bollettino bimestrale del risparmio, pubblicato dal ministero di agricoltura e commercio, che si riferisce ai due mesi di luglio ed agosto p. p.

La situazione dei conti delle Casse di risparmio ordinarie era rappresentata, il 30 giugno 1877, dalle seguenti cifre: attivo, lire 653,929,302 15; spese e perdite dell'esercizio in corso, lire 10,850,349 74; passivo, lire 650,833,573 16; rendite dell'esercizio in corso, lire 13,946,168 73.

Al 21 d'agosto le cifre erano le seguenti: attivo, lire 604,944,614 48; spese e perdite dell'esercizio in corso, lire 14,381,631 11; passivo, lire 661,379,051 55; rendite dell'esercizio in corso, lire 17,947,191 04.

Scene deplorevoli. — In seguito ad una polemica sorta fra il *Secolo* e la *Ragione* per causa dei telegrammi che il *Secolo* riceve da Parigi, i quali pare venissero riprodotti dalla *Ragione* senza citarne la fonte, è avvenuta a Milano una scena deplorevole, che così viene raccontata dalla *Lombardia* del 14:

In seguito alla polemica sorta tra i giornali *Secolo* e *Ragione*, ieri sera il sig. L., imbattutosi, sotto l'atrio del teatro Alessandro Manzoni, col sig. M., lo percuoteva alla faccia. Il sig. M. rispondeva con un colpo di bastone. Stavano per addivenire al peggio, quando erano divisi.

Processo Filippone. — Scrivono da Piacenza al *Caffaro* che a giorni si avrà alle Assisie di quella città il processo contro il luogotenente-colonnello Filippone, accusato di aver ucciso il soldato Ferretti del 73° fanteria.

Il Filippone sarà difeso dall'avv. cav. Carolippo Guerra, una fra le illustrazioni del Foro piacentino, e dicesi che a sostenere l'accusa verrà espressamente dalla Corte d'Appello di Parma un sostituto procuratore generale.

Intanto l'accusato inganna le ore della prigione scrivendo la storia della sua travagliata esistenza.

È bastata la semplice notizia di questo fatto, perchè un editore di Piacenza chiedesse all'accusato la cessione del suo manoscritto, ben inteso, da pubblicarsi a sentenza pronunciata.

Carabinieri finti. — Una seconda edizione del fatto successo poco tempo fa, in provincia di Verona, di finti carabinieri, è avvenuto ieri l'altro su quel di Mantova, ed ecco come la narra la *Gazzetta di Mantova*:

« Alla cascina Sacca, su quel di Buscoldo, la notte del 12, dopo le 11 ore, si presentò una pattuglia di finti carabinieri..... o, diremo meglio, di malfattori che indossavano la divisa di quell'arma reale. Intimato di aprire agli affittuali di quel fondo, si fecero consegnare, in nome della legge, i denari, sotto pretesto che occorreva constatare a quei *funzionari del potere* se ve ne fossero dei falsi.

« I coloni obbedirono tosto all'invito e resero ostensibile il loro peculio, che, stando alle voci che corrono, era superiore alle mille lire.

« I *funzionari* raccolgono la somma e dichiarano agli affittuali che erano obbligati a ritirarla per rimetterla al Comando dei carabinieri in Mantova, dove la mattina seguente potevano presentarsi per averne la restituzione.

« Il giorno dopo infatti i coloni si presentarono al Comando dei carabinieri, ma vi ebbero la dolorosa sorpresa di riconoscere d'essere stati truffati.

« L'autorità si mise subito in azione per trovare i malandrini, e nutriamo fiducia che li troverà ben presto.

« Dopo la mezzanotte gli stessi *funzionari* fecero una simile truffa pel valore di circa 400 lire al fittaiuolo Luigi Spini. »

Il processo Cannizzo. — Telegrafano da Palermo, in data del 13, alla *Gazzetta Piemontese*:

Palermo, 13. — Il processo contro l'ex-deputato di Partinico, Cannizzo, fu rinviato sotto il pretesto della mancanza di un testimone, ma si crede che ciò sia avvenuto piuttosto per effetto delle influenze del partito Scalia.

L'Esposizione al Giappone. — Alla *Gazzetta di Venezia* scrivono in data 21 agosto da Tokei:

« *Tokei* (*Giappone*) 21 *agosto*.

« Oggi, alle ore 8 e mezza ant., ebbe luogo in questa capitale l'inaugurazione della prima Mostra nazionale dei progressi delle arti ed industrie.

« Dai primi albori, gran folla di gente accalcavasi lungo le vie, che, da ogni parte di questa grande città, mettono capo allo splendido parco d'Uyeno.

« L'imperatore e la sua sposa, seguiti dalla turba dorata, visitarono dettagliatamente i prodotti esposti, e ritornarono al palazzo.

« Il buon pubblico fu poscia ammesso a vedere anch'egli, e sono le sue impressioni ch'io mi sforzerò di tradurvi, aggiungendovi le mie considerazioni personali.

« La prima sala che si presenta è quella delle belle arti. Essa forma un parallelogramma allungato, le cui porte sono aperte nel mezzo dei lati più lunghi. Ricevono la luce dall'alto e questa luce è frastagliata da certe volute massiccie, ubbidienti alla curva del soffitto, e non sostenute da quei pilastri, che pur dovrebbero sorreggere la massa.

« Quando sarà distribuito il catalogo ufficiale degli oggetti esposti, potrò, con più esattezza descrivervi quelli che mi parranno degni d'encomi o di critica, specialmente quelli che devono destare interesse maggiore presso gli Italiani, cioè la prima Mostra di belle arti effettuatasi dopo l'istituzione dell'Accademia, iniziata da professori nostri, sotto l'operosa e benefica influenza dell'egregio conte Fè. »

Cenno necrologico. — I giornali svizzeri annunziano che è morto a Zurigo l'eminente filologo, Giorgio Beiter, già professore all'Università di quella città. Aveva 76 anni.

Pubblicazioni. — Dallo stabilimento Pellas di Firenze, e come parte della *Biblioteca delle scienze legali*, è stato pubblicato il primo volume del *Corso di diritto costituzionale*, del chiarissimo prof. Luigi Palma, il quale insegna tale scienza nella Università di Roma.

Il secondo volume, che tratta dell'ordinamento dei pubblici poteri, vedrà la luce fra breve.

Aspettiamo che l'opera sia compiuta per tenerne discorso.

Sulla riforma delle amministrazioni locali. Lettere alla Direzione del *Diritto*, di Francesco Tenerelli, deputato. — Catania, tip. Bellini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre contiene:

1. R. decreto 6 ottobre che convoca il collegio d'Asti, N. 22, per il 28 ottobre. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 4 novembre successivo.
2. R. decreto 16 settembre che erige in Corpo morale l'Istituto di carità per i poveri di Vallesella, frazione del comune di Domegge.
3. R. decreto 16 settembre che autorizza la inversione delle rendite dell'Opera pia *Corpus Domini*, comune di Lugo, a favore del locale ospedale degli infermi.
4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina, nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

GUERRA RUSSO-TURCA

La condizione dei russi in Bulgaria

Un corrispondente della *Kölnische Zeitung*, dal campo russo, espone le seguenti considerazioni sulla condizione dell'esercito russo in Bulgaria. Facemo però notare che la *Kölnische Zeitung*, è un giornale turcofilo, che quindi le osservazioni del corrispondente non si possono dire assolutamente imparziali. Ecco la corrispondenza:

« Non posso comprendere come si voglia proseguire qui le operazioni militari nell'inverno. In primo luogo i ponti sul Danubio che non resisteranno al gelo, ed il transito delle navi reso più difficile, non saranno sufficienti ad approvvigionare tutto l'esercito. Inoltre, caduti che fossero i ponti non si avrebbe più una linea di ritirata. Si costruisce bensì un ponte fra Petrosani e Patin, che deve resistere alle onde del Danubio anche durante l'inverno, ma quando anche riuscisse questa difficile opera, un ponte solo è troppo poco per un esercito intero. Si spera di evitare difficoltà del trasporto in Rumenia colla costruzione della ferrovia Fratoschti-Zimnoca, che il noto intrapreditore Poljakow promise di terminare entro sei settimane. Essa venne cominciata; se però piove per quindici giorni, ciò sarà molto difficile. Ma quand'anche queste intraprese si realizzassero, come si vuol effettuare il trasporto sulle strade bulgare, in tempo piovoso invernale, ed a così grandi distanze, per esempio sino ai Balcani? Le provviste del paese sono già quasi esaurite, e ciò non deve sospendere se si riflette che finora la Bulgaria fu la principale fonte di foraggio pei russi. Un'altra grave difficoltà consiste nell'alloggio delle truppe. Non vi sono molte città e villaggi, e nelle prime si incendiarono e devastarono senza ragione e colpevolmente tutte le abitazioni turche, per cui non si possono più calcolare come ripari pei soldati russi; le case bulgare non sono sufficienti. Ben presto questa quistione diverrà ardente, le notti sono infatti già molto fredde ed i soldati stanno male sotto alle loro leggiere tende. Come termineranno le battaglie ed i combattimenti allorchè la fanteria e la cavalleria non potrà più marciare e l'artiglieria dovrà ricevere un treno apposito per levare dal fango i cannoni affondati? Queste difficoltà per una campagna d'inverno bulgara non sono esagerate. Parlai quest'oggi con un generale russo a questo proposito ed egli fu completamente della mia opinione, soggiungendo che non si può neppur pensare ad una campagna d'inverno, se l'esercito rimane nelle posizioni attuali. Non si hanno illusioni qui sulla gravità della situazione attuale e si spera soltanto in una vittoria decisiva, ovvero in un intervento della diplomazia che in un modo o nell'altro porrebbero termine alla guerra. Pel peggior caso si è intrapresa la fortificazione di Sistova e di altre località importanti sul Danubio che si vuole tenere occupate durante l'inverno per non aver poi da combattere colle difficoltà d'un passaggio del Danubio. Mi sono recato ieri al quartier generale dello czarevitch a Dol-Momastir, dove il capo dello stato-maggiore, generale Wenowsky, mi diede tutte le informazioni possibili. Alla mia domanda se si poteva attendere qualche cosa di deciso da quella parte, egli mi rispose che finchè non ci fosse stata la decisione presso Plevna, l'esercito dello czarevitch si manterrebbe sulla difensiva. Lo stesso mi disse poi il colonnello Doktorow pure dello stato maggiore. Mi decisi ad intraprendere una piccola ricognizione agli avamposti, ma non trovai gran fatto di notevole. Presso Batinca v'era la 33a divisione, la quale sostenne il combattimento ad Ablava contro forze turche preponderanti. »

L'esplosione d'una nave turca

Il *Messaggiere dell'Impero* di Pietroburgo del 13, pubblica il telegramma diretto dal generale aiutante Someka al granduca Costantino sull'esplosione del piroscafo turco presso Sulinà passando sulle mine che all'8 e al 10 corrente, furono colate a fondo dalla flottiglia dell'aiutante generale Werewkin. Il piroscafo turco *Kertal* cannoneggiò il 9 corrente un nostro cutter, e l'infanteria dello scooner russo *Worona* sbarcata alla riva, lo ridusse al silenzio. Il piroscafo turco a tre alberi venutogli in soccorso esplose sulle mine. Il nostro cutter era comandato dal tenente Dikow. Le nostre perdite ammontano a 2 morti e 4 soldati feriti. Presso Sulinà trovansi 4 monitor turchi.

Plevna

Il *Times* ha per dispaccio da Bucarest, 12 ottobre:

« Lunedì sera i turchi fecero una sortita contro le trinciere rumene davanti a Plevna, ma furono respinti.

« Furono osservati recentemente movimenti di truppe turche a Rakova, di fronte a Bearket. Un battaglione di fanteria, uno squadrone di cavalleria ed alcuni pezzi di artiglieria sono arrivati colà in una posizione dietro alle colline che dominano Rakova.

« Don Carlos è arrivato a Bucarest dal quartier generale rumeno. »

Sul Lom

Lo stesso giornale ha da Kadikoi, 10:

« Il cattivo tempo rende impossibili i movimenti delle truppe. Le truppe costruirono delle capanne in terra.

« Gli avamposti dei due eserciti si trovano l'uno di fronte all'altro sul Lom.

« La spedizione degli approvvigionamenti è difficilissima, stante il cattivo stato delle strade.

« Tutti gli europei borghesi lasciarono il campo, in seguito alle privazioni di ogni sorta. »

Le voci di mediazione

Il corrispondente viennese del *Times* telegrafa a questo giornale, in data del 12, che tutte le voci di proposte di mediazione fatte dal conte Zichy al sultano, o dal conte Beust a lord Derby, non hanno per ora alcun fondamento.

Il *Pester-Lloyd* sostiene che l'Inghilterra, offrendo una garanzia per le riforme turche, deve accelerare la conclusione della pace.

Sinora il sultano, secondo lo *Standard*, avrebbe dichiarato ripetutamente di non voler consentire ad un armistizio a meno che non sia data una garanzia, appoggiata da una o più potenze interessate a favorire i progetti di pace, che la Russia si asterrà assolutamente dall'approfittare dell'armistizio per ottenere il menomo miglioramento nella sua posizione militare.

Il *Fremdenblatt* assicura che la notizia dei giornali che il conte Beust abbia sottoposto a lord Derby le basi della mediazione, è un'invenzione dei corrispondenti i quali trasmisero quella notizia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14. (ore 9 45 pom.) — A Parigi furono eletti Denfert, Brelay, Grevy, Tirard, Cantagrel, Targe, Brisson, Barodet, Casse, Marmottant e Spuller repubblicani; Touchard, conservatore.

Parigi, 14. — (ore 11 55 pom.) — Furono eletti nella Senna tutti i candidati repubblicani, eccettuato l'ottavo circondario, ove fu eletto Touchard, conservatore, con 6334 voti contro 5241.

Parigi, 15 (ore 2 20 ant.) — Fourtou, ministro dell'interno, fu rieletto con una maggioranza di circa 4000 voti.

Il barone Haussmann fu eletto in Ajaccio contro il principe Napoleone.

Parigi, 15 (ore 2 25 ant.) — Si conoscono finora i risultati di 150 elezioni. Tredici candidati fra i 363 dell'antico gruppo dei repubblicani furono battuti dai conservatori, e 5 fra i 158 dell'antico gruppo dei conservatori furono battuti dai repubblicani.

Parigi, 15 (ore 4 35 ant.) — Finora sono conosciuti i risultati di 246 elezioni. Furono eletti 171 repubblicani e 71 conservatori. Vi sono 4 ballottaggi. I repubblicani perdono 24 seggi ed i conservatori 10.

Parigi, 15 (ore 8 55 ant.) — Finora sono conosciuti i risultati di 300 elezioni.

Furono eletti 197 repubblicani, fra i quali 180 dei 363. Furono eletti 99 conservatori, fra i quali 64 dei 158.

Vi sono quattro ballottaggi.

I repubblicani perdono 27 seggi e i conservatori ne perdono 13.

Il duca Decazes non fu eletto a Libourne.

Parigi, 15 (ore 1 10 pom.) — Furono eletti 195 conservatori.

Vi sono 11 ballottaggi, dieci dei quali sono favorevoli ai conservatori.

Mancano ancora i risultati di 12 elezioni.

È probabile che la nuova Camera comprenderà circa 320 repubblicani e 210 conservatori.

Il duca Décazes fu eletto a Pithiviers.

La maggioranza ottenuta da Fourtou oltrepassò 5000 voti.

Augusta, 15. — Stamane, alle ore 8. ancorò nel porto di Augusta la corazzata *Roma*, comandata dall'ammiraglio Del Santo.

Rio Janeiro, 13. — Il postale *Sud America*, della Società Lavarello, è partito oggi per Genova.

Dispacci della guerra

Pietroburgo, 15. — Il *Golos* ha il seguente dispaccio di Karajal, 13:

« Oggi i turchi tentarono di attaccare il monte Jagni, ma furono respinti con grandi perdite.

Costantinopoli, 14. — Le comunicazioni telegrafiche fra Plevna e Sofia sono pienamente ristabilite.

Muchtar-pascià prese tutte le misure per respingere un nuovo attacco dei russi.

Costantinopoli, 15. — Giovedì scorso, Chefket-pascià ebbe un abboccamento con Osman-pascià.

La cavalleria turca attaccò ieri cinque battaglioni russi e un reggimento di cosacchi, i quali avevano riunito nei dintorni di Litliche molti capi di bestiame. Dopo un combattimento di alcune ore, i russi furono posti in fuga, lasciando 150 morti e molti feriti, abbandonando tutto il bestiame, di cui una parte è giunta a Plevna.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	13	15
Rendita Italiana 5 0/0	75 70	75 60
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	77 90	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1160 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

15 ottobre 1877 (ore 1 pom.)

Borsa oscillante a causa delle varie notizie delle elezioni di Francia. Questa mattina alla Borsa la Rendita italiana esordì a 77 82 1/2, si spinse fino a 78 10 e 78 12 1/2 per chiudere a 78 danaro e 78 05 lettera; per contante fecesi 77 77 1/2.

Fermi i valori Cattolici.

Cattolico 81 60.

Blount 77 95.

Rothschild 82 10.

Cambi senza affari.

Francia 3 mesi 109 20.

Id. *chèques* 109 75.

Londra 3 mesi 27 37.

Oro 21 91.

(*Ore 5 pom.*)

Incertezza, 78 02 1/2, 78 07 1/2.

FIRENZE	13	15
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 94 c	21 94 c
Londra 3 mesi	27 33 »	27 33 »
Francia a vista	109 60 v	109 55 v
Imprestito Nazionale	35 —	35 —
Azioni Tabacchi	808 — n	808 — n
Az. Banca Naz.	1940 — »	1940 — »
Strade ferr. meridionali	348 — »	346 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— — n	— — n
Credito mobiliare	673 — f.	670 — f.
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	13	15
Ren. it. 5 % god. 1 lug.	77 77 — fm.	77 65 — f

PARIGI (ore 3 12 pom)	13	15
Rendita Francese 3 0/0	69 15	69 35
» » 5 0/0	105 85	106 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	70 65	71 22
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	165 —	165 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	220 —	221 —
Ferrovie romane, azioni	75 —	76 —
Obbligazioni lombarde	224 —	223 —
Obbligazioni romane	243 —	244 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 23	25 23
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
Consolidato inglese	95 9/16	95 5/8

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

STABILIMENTO F. GARBINI
MILANO - Via Castelfidardo, 17 - MILANO

RIVISTA ILLUSTRATA
SETTIMANALE

52 ANNO III fascicoli illustrati per **LIRE 5**

Questo bel giornale istruttivo pittoresco, che si pubblica al presente ogni 15 giorni, in otto pagine di gran formato riccamente illustrate da incisioni artistiche e di attualità, visto lo straordinario e sempre crescente favore del pubblico, escirà d'ora in poi *Dogni omenica*, a partire del 4 Novembre prossimo, senza perciò aumentare il prezzo d'abbonamento già eccessivamente limitato. Questo periodico si raccomanda in modo speciale, non soltanto per il tenuissimo prezzo, ma bensì anche per le accurate e copiose incisioni, e per la scelta coscienziosa degli scritti, che mirano sopratutto all'educazione ed alla coltura. Cronaca degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie, articoli di scienza e di storia dettati in forma facile e famigliare, varietà, racconti, novelle, sciarade e rebus *a premio*, ecc. — La **Rivista Illustrata**, sviluppando maggiormente quell'indirizzo onesto che ha tenuto sin qui, si propone di essere il riassunto fedele della vita politica e sociale che si svolge in giornata.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Italia, franco di porto. Un anno: L. **Cinque** | Sem. L. **Tre**
Estero » » » **Sei** | » » **Tre e 50**

DONO STRAORDINARIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

VENTI RACCONTI SCELTI di rinomati autori. Un volume di 490 pagine. (Gli abbonati fuori di Milano manderanno in più centesimi 30 per l'affrancazione).

DONO STRAORDINARIO SEM GRATUITO

Uno stupendo quadro in oleografia rappresentante la *Musica* che si vende in commercio a lire **cinque** per sole **1 50**. (Si spedisce in apposito rotolo franco di porto a mezzo postale).

Gli abbonati annui ricevono inoltre gratuitamente alla fine dell'annata l'indice e il frontispizio per rilegare il volume. Chi desidera i fascicoli arretrati dell'anno corrente spedisca in più lire **2**.

Spedire lettere e vaglia allo STABILIMENTO F. GARBINI Milano, via Castelfidardo, a Porta Nuova, 17.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 953

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 6 novembre 1877, nell' Ufficio della R. Prefettura in Roma, si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara, degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 6830 — Fabbricato ex monastico con chiesa annessa, composto di N.o 31 vani, denominato I Cappuccini sito in Monterotondo proveniente dal Convento dei Cappuccini di S. Francesco d'Assisi in Monterotondo. Già tenuto ad economia dall'Ente morale. — Terreno seminativo, boschivo, vignato e ortivo, cinto di mura, annesso al suddetto fabbricato, della superficie di Ettari 1.84.0. e dell'estimo complessivo di scudi 773,14. Affittato a Betti Salvatore. **Prezzo d'asta L. 16.543 00.**

NB. La chiesa passa all'acquirente coll'onere dell'Ufficiatura nei giorni festivi.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **80**.



Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65**.

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna **HANNO** da poco tempo **APERTO** in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). **ROMA.**

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla **L. 49 50.**

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

NASTRO DISINFETTANTE
CONTRO I MIASMI
Prezzo Lire 2
Dirigersi in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, via de' Prefetti, 12. p.

OPIFICIO
DI ANGELO MAROCHETTI

Deposito di vari lavori in marmo per camposanto

LABORATORIO DI MARMI



Specialità
MONUMENTI E LAPIDI SEPOLCRALI
ROMA
a Modici prezzi
77 Via Alessandrina 77

Qualunque lavoro dal suddetto eseguito lo garantisce

I lavori di SCULTURA sono garantiti per la somiglianza della figura, esattezza del lavoro

LE
DUE PRIME COMMEDIE
di **Vittorio Alfieri**
CENTESIMI **60**.
Spedizione franca contro francobolli. — Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, Via de' Prefetti, 12 Roma.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni, croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee, e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile insonnie, tosse, asma bronchiti, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo*,

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Madama Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottor Medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù. 7

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**. per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

ANNO XIX

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.
Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese.

Figurini grandi colorati — Venti pagine di testo e di illustrazioni

Fedele al suo programma, che si riassume nelle parole: *Istruzione, moralità e ricreazione*, **IL TESORO DELLE FAMIGLIE** conta dodici anni di esistenza, confortato di un successo che nessun giornale dello stesso genere potè raggiungere in Italia e orgoglioso di avere affrontata e vinta la concorrenza dei giornali stranieri.

La fusione avvenuta in questo periodico di mode: **Moderna Ricamatrice — Monitore delle sarte — Eco della Moda — Paniere da lavoro — Giornale delle fanciulle — Toletta dei fanciulli — Giornale dei modelli — Toletta delle Dame**, ha fornito l'opportunità e i mezzi di renderne ancora più splendida l'edizione. — L'accoglienza veramente eccezionale che il *Tesoro delle famiglie* ottenne presso la numerosa sua clientela è l'indizio più sicuro che esso soddisfa alle più severe esigenze. — La Direzione non si arresterà però sulla via, chè anzi ha già avvisato al modo di dare un potente impulso al miglioramento del giornale, valendosi delle estese relazioni dello Stabilimento Sonzogno e dei mezzi straordinari di cui esso dispone.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. **12** —	L. **6 50**	L. **3 50**
Europa, *Unione generale delle Poste (in oro)*	» 15 —	» 8 —	» 4 50
Africa, America del Nord »	» 18 —	» 9 50	» 5 —
America del Sud, Asia, Australia »	» 21 —	» 11 —	» 6 —

Un numero separato nel Regno L. 1 50.

PREMIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI:

A chi si abbonerà per un anno (anticipando l'importo dell'abbonamento) verrà inviato, franco di porto, un dono d'un pregio speciale, consistente in un bellissimo **QUADRO OLEOGRAFICO** della dimensione di centimetri 34 per centimetri 47, rappresentante:

LA VERGINE ASSUNTA
DEL MAURILLO

(Questo quadro si vende separatamente al prezzo di L. **8**.)

NB. *Anche gli abbonati fuori d'Italia hanno diritto al* **premio gratuito**, *pagando a parte la spesa di spedizione, che è di Cent. 50.*

PREMIO SEMI-GRATUITO STRAORDINRIO

Alle signore Abbonate viene offerta l'occasione di provvedersi con lievissima spesa di una **Macchina a Cucire** superiore alla **NON PLUS ULTRA**, perchè riunisce tutti i più recenti perfezionamenti che furono introdotti in questo genere di macchine ed è senza contrasto la migliore fra tutte le altre macchine finora conosciute. Essa s'intitola:

Originale Lincoln

Questa Macchina è a doppio punto, eseguisce ogni lavoro, nessuno eccettuato, ed è munita di tutte le occorenti guide e dei relativi accessorii.

In commercio si vende a L. 110, e alle signore abbonate viene ceduta per solo L. **70**.

NB. *Resta in facoltà delle signore Abbonate di richiedere, a titolo di premio semi-gratuito, anche le altre due Macchine, offerte precedentemente in dono, e cioè:*

LA NON PLUSULTRA (che vale L. **100**) per L. **60**.
LA PETITE SILENCIEUSE (che vale L. **70**) per L. **35**.

Avvertenza. La spesa di trasporto del *premio semi-gratuito* è a carico dei signori acquirenti.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **E. Sonzogno** a Milano, Via Pasquirolo N. 14.



DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roule NEUILL

DELETTREZ PARIS 54 55, rue Richer

Profumeria all'Opapanax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toele	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polverere di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELICOLARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

OPIFICIO … **ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO**

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed n modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

24 Medaglie
PARIGI, LONDRA, VIENNA, FILADELFIA, ecc. ecc.



24 Medaglie
PARIGI, LONDRA, VIENNA, FILADELFIA, ecc. ecc.



AMARO DI FELSINA

O

FELSINA-BITTER

il migliore e più gradevole degli amari

SPECIALITÀ DELLA PREMIATA DISTILLERIA A VAPORE

GIO. BUTON e Comp. - Bologna

PROPRIETÀ ROVINAZZI

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. — Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione.

Con acqua di Seltz, oltre essere una bibita dissetante, e di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

AVVISO. — Essendo le nostre marche di fabbrica depositate, li contraffattori saranno perseguiti al criminale. Osservare le condanne recentemente pronunciate a Milano e a Firenze.

Le Vere

PILLOLE DI BLANCARD

Al Ioduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

GUARISCONO la scrofola, la povertà di sangue, l'anemia,
AJUTANO alla formazione delle giovani,
FORTIFICANO le costituzioni linfatiche, deboli e debilitate, etc.

Esigasi la nostra firma, qui annessa, applicata di una etichetta verde.

Blancard

Pharmacien, 44, r. Bonaparte, Paris.

Deposito: A. Manzoni e C., Carlo Erba, Figli di G. Bertarelli, Vivani e Bezzi. — C. Comini di Antonio. — Roberts e C.

ASTHME Medaglia d'onore **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur, 3** franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier, 3** franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 2 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 5 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatato l'eccellenza i distinti medici Salari, Ferrand, Bernard, Ali-Benbouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, allée St-Etienne, 72.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C. *Milano*, Via Sal.

Vendita in Roma nella Farm. Reale Garneri, via del Gambaro; Marchetti Salvaggiani Via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso, 145.

NON PIU CAPELLI GRIGI



EAU FIGARO

Premiata con medaglia d'oro. Senza preparazione alcuna. Capelli e barba ridonati al primitivo colore

Tintura progressiva	L.	6
» in 2 giorni		6 50
» istantanea		6 50

Société d'Hygiène française 1, B de Bon Nouvelle, Paris. *A. Manzoni e C.*, (deposito generale) Via Sala, 16, Milano. Vendita in Roma da Quirino Brugia, profumiere.

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarj medici, per la pronta guarigione della costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. L. 2.— la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine a Parigi.

Per l'Italia presso: **A. Manzoni e C.** Via Sala, 16, Milano.

Vendita in Roma nelle farmacie Beretti e Scellingo.

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

Roob depurativo coll'essenza salsapariglia

IL ROOB coll'essenza di salsapariglia è il depurativo per eccellenza, il solo specifico nelle malattie segrete recenti ed inveterate.

Questo **ROOB** preferito ai bagni a vapore, sughi d'erbe, preparati solforosi, è il rimedio più certo contro gli accidenti occasionati dal **Mercurio**: guarisce radicalmente le impetigini o volatiche; i reumi, a gotta, le affezioni rachitiche, scorbutiche e scrofolose, le carie nelle ossa, gonfiezza o rigidezza delle articolazioni, violenti dolori di capo che fanno incanutire o cadere i capelli. Si adopera altresì, come possente depurativo contro i fiori bianchi, catarri di vescica, emoroidi, e in tutte le irritazioni e malattie di matrice. Guarisce in una parola, tutte le malattie prodotte e mantenute da un virus qualunque, come continui pruderi, calori alla cute, rossori, eruzioni sul corpo, foruncoli, pustole o bottoni sul viso, sulla lingua, in bocca ed in gola, rossore agl'occhi, e umore nero-melanconico.

Si prende mattina e sera, un'ora almeno prima del pasto una cucchiajata da tavola in un mezzo bicchiere d'acqua fredda o tiepida.

Bottiglia intiera L. **10**. — 1|2 bottiglia L. **5**.

Si spedisce contro vaglia postale.



SPECIALITÀ



PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sfogato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto***.

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista***, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi***, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11.***

VERA
ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dal Chimico-Farmacista

ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del fiacon lire 4 con istruzione

all'ingrosso prezzi da convenirsi

Dirigersi in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

Spedizione contro vaglia postale

AVVENTURE
Di tre Russi e tre Inglesi
Di Giulio Verne

Le **Avventure di 3 Russi e 3 Inglesi** riuniti in un intento scientifico comune, è un eccellente pretesto all'Autore per dare tutte le cognizioni che si hanno dell'Africa facendola attraversare longitudinalmente a partire dal Capo. È inutile dire che le avventure sono di quelle che fortunatamente accadono solo in Africa e che sono narrate con quell'arte che centuplica la curiosità.

Un bel volume illustrato da 54 incisioni e 1 carta Geografica.

L. 1,60

Franco raccomandato nel Regno L. 2.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga Via dei Prefetti 12 p. p. Roma.

ABBREVIAZIONE
DELLA SCRITTURA CONTABILE
REFERENTESI AL COMMERCIO

con applicazione ad un' amministrazione mercantile
(tema del Cav. Prof. Filippo Parmetler)
e traduzione secondo il metodo logismografico
del Comm. **Giuseppe Cerboni**,
Ragioniere generale dello Stato
Un volume da pubblicarsi al prezzo di **L. 2.**

L'autore pubblicherà quel numero soltanto di esemplari per i qual avrà avuta richiesta in anticipazione alla stampa. La domanda dovrà mandarsi all'indirizzo qui sotto indicato, facendo menzione del domicilio al quale devesi fare la spedizione. Qualunque scritturazione in partita semplice, può con questo metodo riassumersi secondo le buone teorie della partita doppia.

Carlo Messina, Roma,
Via del Seminario, 108, mezzanino.



IGIENE SEMPLICITA' ECONOMIA

BAGNO IDROTERAPICO

MODELLO PIVETTA

giudicato il migliore di quanti finora sono stati presentati al pubblico. Per la semplicità della sua costruzione, mentre offre tutti i vantaggi di qualunque altro apparecchio di tal genere, non va soggetto a quei guasti che si lamentano tanto spesso nei Bagni di complicata fabbricazione, ed è preferibile a tutti gli altri per facilità colla quale si adopera, pel poco ingombro che dà nella camere ovesi colloca e sopratutto per la mitezza del suo prezzo. — Se ne spedisce gratis la descrizione a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

Prezzo del Bagno completo L. 85 | Spese di trasporto a carico del
» per Cassa imballaggio » 10 | Committente.

Presso **Galante e Pivetta** strada S. Giacomo, n. 2 Napoli.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua,

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.